

## la rivoluzione pacifica della creatività

i laboratori artistici di ASAI

di Paola Cereda

*"Per cambiare la società occorrono uomini creativi,  
che sappiano usare la loro immaginazione"*  
Gianni Rodari

Nel seminterrato di via Genè è tutto pronto per la prova generale. Ci sono i "vecchi", così chiamiamo gli attori che sono con noi già da un po' di tempo. I nuovi sono tanti, quasi una ventina. Tra pochi giorni debutteranno in uno spettacolo di teatro sociale con la compagnia assaiASAI. Per molti di loro sarà la prima volta su un palcoscenico. C'è la concentrazione necessaria a iniziare. Buio, luce centro, via. Si comincia. Nelle due ore successive ci sarà da lavorare.

I cinquanta attori di questa compagnia così particolare hanno dai quindici ai settant'anni. Vengono da paesi diversi: Italia, Nigeria, Marocco, Egitto, Perù, Romania. Alcuni di loro hanno abilità diverse. Tutti condividono uno spazio di divertimento e fatica. Si divertono, per questo tornano settimana dopo settimana. Alla fatica si sono abituati: sanno che, per fare qualcosa di bello, devono impegnarsi e dare il massimo, ciascuno a misura propria. Lo spettacolo è frutto di una drammaturgia collettiva nata dal desiderio degli attori di raccontare il presente in cui vivono. Lo spettacolo è di tutti, per questo è accudito come un essere delicato o un oggetto prezioso. Come un dono. Lo definisce così Erika, la nostra aiuto-regista. Sì, perché in questa compagnia, i ragazzi sono impegnati in prima persona non solo nella drammaturgia, ma anche nella scenografia, nella logistica e nella gestione delle prove. AssaiASAI è più di un laboratorio ed è qualcosa di differente da una classica compagnia teatrale. È un luogo creativo dove alcuni ragazzi imparano un mestiere, altri affinano strumenti relazionali utili nella professione educativa. Altri semplicemente si godono uno spazio di benessere, che genera cambiamento positivo nell'individuo e nel gruppo. E il cambiamento è prezioso proprio perché è "esportabile" al di là dello spazio teatrale. È un balsamo contro la solitudine e l'idea che "nulla più sia possibile".

La compagnia assaiASAI è uno dei tanti progetti artistici dell'associazione ASAI. Anche il collettivo musicale Barriera Republic è una realtà in crescita. Si tratta di un gruppo multietnico composto da quindici giovani musicisti con la passione per i suoni e le melodie del mondo. Il nome trae origine dal quartiere torinese Barriera di Milano, dove risiedono alcuni ragazzi e che tutti frequentano. Insieme a brani di "produzione propria" che raccontano la vita dei giovani, la società, le periferie e l'immigrazione, il gruppo propone rivisitazioni di canzoni pop e tradizionali. Sempre più interessante la contaminazione tra il gruppo e il laboratorio rap di ASAI, che apre l'esperienza a sonorità nuove e ai temi riassunti nelle parole di Mor, rapper senegalese:

*"À travers Barriera Republic / nous promovons la paix, l'amour et l'harmonie".*



La promozione del benessere è uno dei motivi per i quali, fin dalla sua fondazione, ASAI ha creduto nell'importanza della creatività come strumento di trasformazione individuale e sociale. Ecco perché i laboratori artistici rappresentano un'integrazione fondamentale delle attività di appoggio scolastico e di accompagnamento della persona.

La creatività è la capacità di leggere in modi differenti una stessa situazione, al fine di produrre soluzioni e processi di conoscenza innovativi. Gianni Rodari, nella sua "Grammatica della fantasia", la definisce come la "capacità di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza". Una mente creativa è sempre al lavoro. Fa domande, scopre problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti ed è a suo agio nelle situazioni fluide nelle quali i più fiutano solo pericoli. Rodari ci mostra la capacità rivoluzionaria della creatività. Essa è un antidoto al conformismo e "udite udite: ha un carattere giocoso, sempre".

In ASAI, ci sono laboratori creativi in ogni sede e per tutte le fasce d'età: elementari, medie e superiori. Alcune attività sono gestite direttamente dai volontari. Le offerte sono tante: chitarra, circo, teatro, fumetto, costruzione e manualità, rap, danza africana, *hip hop*, fotografia, bigiotteria, pittura, canto, capoeira, scrittura creativa e molto altro. L'impegno è in media di due ore la settimana, per tutta la durata dell'anno scolastico. Alcuni docenti sono artisti professionisti con una buona esperienza in ambito relazionale. In diversi casi, l'artista è affiancato da un educatore ASAI. La doppia professionalità artistico-educativa garantisce ai partecipanti la possibilità di un buon percorso formativo e può sfociare in un prodotto artistico di qualità. In questa duplice ottica, la bellezza diventa un valore fondamentale: ciò che è bello dà dignità a chi lo crea e invita al rispetto e all'ascolto chi ne fruisce.

ASAI si muove nella cornice teorica dell'Arte per la trasformazione sociale. La parola cultura deriva dal latino *colere*, "coltivare" nel senso di curare, lavorare la terra. Indica anche abitare un luogo e averne cura fisicamente e spiritualmente. Dal punto di vista culturale, quindi, un territorio non è semplicemente un insieme di risorse ma è un sistema più ampio di luoghi, persone, relazioni e scambi. Questa complessità genera il bisogno di un'azione sociale che, lontana dall'essere mera offerta di servizi, identifichi i meccanismi alla base dell'inclusione e gli strumenti culturali utili alla promozione della partecipazione. Soprattutto in questi anni di crisi economica, una delle esigenze principali è tornare a immaginare nuovi scenari possibili. Ecco perché ciò che viene pensato e creato nei laboratori di ASAI è messo a disposizione del territorio sotto forma di prodotto artistico. I prodotti artistici possono attivare processi sociali. Un esempio straordinario è la parata che si tiene ogni anno nel quartiere di Porta Palazzo. Bambini, giovani, famiglie e associazioni sfilano lungo le strade del quartiere, per dire con la loro festosa presenza che si può convivere e stare bene insieme. Le strade si animano di danze e canti che contagiano anche chi, dal proprio balcone, si limita a salutare il corteo. "Siamo qui", dice il popolo colorato della parata. "Esci di casa e unisciti a noi. Ti stiamo aspettando."

per approfondire:

- AA.VV., *Cuando el Arte da respuestas*, Ed. Artes Escenicas, Buenos Aires 2005.  
 Bidegain M., *Teatro comunitario. Resistencia y transformación social*, Editorial Atuel, Buenos Aires, 2007.  
 Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi.  
 Vygotskij L.S., *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti, 1972.



## divertimento, fatica e lacrime di felicità

gli attori di assaiASAI raccontano il teatro del dono

di Mariagrazia Autieri, Erika La Ragione e Marco Laruffa

**I**eri sera siamo andati in scena. Era tutto esaurito ed eravamo molto emozionati. Era la nostra prima trasferta fuori dal Piemonte. Lo spettacolo è piaciuto e i tanti applausi ce lo hanno dimostrato. Per noi è importante condividere i frutti del percorso che facciamo insieme. Ci impegniamo seriamente affinché il nostro sia un lavoro artistico di qualità. Ci siamo fatti una domanda: qual è il segreto della misteriosa alchimia che permette a quasi cinquanta, tra adolescenti e giovani, così diversi tra loro, di incontrarsi ogni settimana e di salire sul palco per fare bene? Il merito va in parte a noi attori, alla nostra voglia di stare insieme. In parte va alle persone che ci coordinano e che, con tenacia e infinito affetto, ci ricordano spesso che in noi vedono la meraviglia e ce lo dicono, sorprendendoci, proprio quando siamo stanchi e distratti e ci aspetteremmo invece di essere rimproverati. Piano piano impariamo a vedere la meraviglia in noi stessi, nei nostri compagni e nel lavoro che facciamo quotidianamente.

Ciò che ci permette di affrontare la fatica e la tensione dello spettacolo con inaspettata leggerezza è l'attenzione che mettiamo nel prenderci cura gli uni degli altri, unita al desiderio di divertirci e di realizzare qualcosa di bello e significativo. Quando siamo in scena sentiamo in ogni momento l'abbraccio e il tacito sostegno dei compagni. Ecco cosa significa fare teatro di comunità. Ognuno di noi è accettato e valorizzato per quello che è. È unico e allo stesso tempo fondamentale per il gruppo. La nostra è una compagnia aperta. Ci sono continui inserimenti e ritorni. Il movimento e la flessibilità ci rendono freschi e accoglienti. Per questo ben-integrati: integrati tra di noi e con chi ci sta accanto. Portiamo in scena il "teatro del dono", così lo definiva il regista Eugenio Barba quando parlava di teatro come baratto culturale, ossia come scambio di idee ed emozioni con il territorio e la comunità che lo abita. Il teatro vero, per noi, è proprio questo: impegno, divertimento e lacrime di felicità!

